

IL CONTESTO ATTUALE ED IL QUADRO DI RIFERIMENTO

***Documento di lavoro per i soggetti
che saranno impegnati attivamente
nel processo partecipativo Valdera 2020***



**DAL PIANO STRATEGICO ALLE SCELTE
IN MATERIA DI RACCOLTA RIFIUTI:
UN PERCORSO PARTECIPATO INTEGRATO**



AUTORITÀ REGIONALE
PER LA PARTECIPAZIONE
DELLA TOSCANA

Processo partecipativo attivato dall'Unione Valdera con il sostegno dell'Autorità Regionale per la Partecipazione in base alla l.r. 69/07



Unione dei Comuni di Bientina, Buti, Calcinaia, Capannoli, Casciana Terme, Chianni, Crespina, Lajatico, Lari, Palaia, Peccioli, Ponsacco, Pontedera, S. Maria a Monte e Terricciola

Zona Valdera – Provincia di Pisa

Il presente documento, approvato dal Consiglio dell'Unione Valdera con deliberazione n. 11 del 13 Giugno 2011, ha lo scopo di definire il quadro di riferimento nell'ambito del quale dovrà essere sviluppato e determinato il Piano Strategico dell'Unione Valdera, attraverso un processo partecipativo sinteticamente denominato "VALDERA 2020".

Rappresenta quindi uno strumento di lavoro per i soggetti che saranno impegnati attivamente nel processo partecipativo.

I dettagli delle fasi di sviluppo del processo partecipativo Valdera 2020 sono contenuti in un apposito opuscolo informativo, visionabile e scaricabile dal portale dedicato al progetto, raggiungibile all'indirizzo internet www.valdera2020.it

DOCUMENTO QUADRO DI RIFERIMENTO

Il Consiglio dell'Unione ritiene di immettere quale input nel processo partecipativo per l'elaborazione del Piano Strategico dell'Unione un breve documento di contestualizzazione, in cui sono specificati gli aspetti essenziali della situazione attuale, i fini ricercati e alcune macro-strategie in atto, sostanzialmente riprese e riferibili agli indirizzi desumibili ai livelli superiori di governo.

Il documento è articolato nelle 4 aree già individuate con la precedente deliberazione del Consiglio (la pianificazione territoriale, lo sviluppo economico e l'ambiente, il sistema di welfare, l'organizzazione istituzionale sul territorio).

Lo scenario attuale di riferimento nell'ambito delle politiche settoriali di competenza dei diversi livelli di governo è in continua evoluzione. Quindi, nel tentativo di elaborare strategie di medio-lungo termine, non si può prescindere dalle trasformazioni e dai cambiamenti in atto e occorre essere coscienti che, ad oggi, non è possibile avere un quadro di riferimento definitivo. Tenere presente lo scenario significa quindi essere consapevoli che vi sono delle trasformazioni in fieri che potranno cambiare gli scenari futuri di medio termine (ripresa dalla crisi, affermazione delle economie emergenti, geopolitica area mediterranea, politica di coesione UE, piani nazionali e regionali di sviluppo e di governo del territorio, piani provinciali e interprovinciali, ecc).

Le strategie che scaturiranno dal processo partecipativo devono quindi andare al di là e al di sopra di quelli che possono essere i possibili cambiamenti di domani. Occorre cioè definire una cornice all'interno della quale dovrà svilupparsi la discussione, la più ampia possibile, ma senza perdere di vista il traguardo che si vuole raggiungere.

In questo senso, le scelte strategiche che, alla fine, l'Unione Valdera adotterà diventeranno la proposta di un modello di vita sociale e culturale; l'Unione dovrà divenire punto di riferimento e motore di cambiamento per i territori ed i cittadini coinvolti. Soltanto attraverso la definizione di politiche ed interventi che esprimono organicità e continuità, l'Unione potrà proporsi come interlocutore stabile e credibile verso i territori che la compongono, i cittadini che vi abitano, le imprese che vi operano, gli outsider che vi arrivano (turisti, investitori, ecc.).

Si richiamano infine, quale punto di riferimento ineludibile, le linee di indirizzo prospettate dal Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015 della Regione Toscana.

A – PIANO ISTITUZIONALE (Sistema Amministrativo)

I principali processi in corso in ambito istituzionale sono l'attuazione del federalismo fiscale, che richiede una riorganizzazione generale del sistema di finanziamento delle funzioni conferite agli enti locali e la ridefinizione delle funzioni locali con, al centro, l'individuazione delle funzioni fondamentali e il loro esercizio obbligatorio per gli enti di minori dimensioni demografiche.

La situazione degli enti locali, in generale ed anche nella nostra zona, si caratterizza tutt'oggi per la presenza di comuni medio-piccoli¹, con difficoltà di specializzazione adeguata degli addetti, servizi interni di supporto non dimensionati in scala operativa efficiente, difficoltà di reciproco coordinamento territoriale e funzionale². Vincolati dalla loro piccola dimensione, le organizzazioni comunali sono 'costrette' alla routine, ad assicurare cioè nel miglior modo possibile i servizi essenziali di propria competenza, senza possibilità di 'guardare' adeguatamente al futuro ed alle sfide che ci attendono. Di fronte a questa realtà, in una fase contingente in cui si avverte la scarsità di risorse finanziarie disponibili, si registra nel paese una richiesta crescente di semplificazione e razionalizzazione delle organizzazioni amministrative, in sostanza una richiesta di utilizzare con maggiore efficienza ed efficacia le risorse in ambito pubblico. Tale istanza ha spinto la regione Toscana a dar vita, nel

1 I comuni in Italia sono 8.101, il 70% dei quali non supera i 5.000 abitanti

2 Svolgendo le stesse funzioni su territori contigui, risulta evidente che alcune scelte/attività comunali potrebbero risultare più efficaci se adeguatamente coordinate con i 'vicini'. Una dimensione minimamente efficiente, secondo gli studi fatti dal Ministero dell'Interno, si colloca intorno alla soglia dei 10.000 abitanti, che è la dimensione individuata anche dalla normativa come livello minimo di aggregazione per le nuove forme associate.

quadro delle proprie competenze, ad un assetto normativo e finanziario teso a favorire lo sviluppo di forme associate adeguatamente strutturate, sulla base di un processo di concertazione con gli enti locali interessati; il sistema paese nel suo complesso non ha però ancora elaborato una risposta compiuta e coordinata.

È proprio la recente globalizzazione, cioè la crescita progressiva e inesorabile delle relazioni e degli scambi a livello mondiale, particolarmente significativa in ambito economico anche per la rilevanza assunta dai grandi gruppi multinazionali, a rendere decisamente importante la dimensione del 'locale'. Il livello locale può contrastare, entro certi limiti, l'omologazione indotta dalla globalizzazione delle produzioni e provare a riequilibrare le spinte divergenti provenienti da un sistema economico con poche radici sul territorio, valorizzando l'appartenenza ad una comunità e i principi ad essa correlati di solidarietà e di prossimità, con un'attenzione specifica per l'ambiente che in cui viviamo.

Le pubbliche amministrazioni sono chiamate ad esprimere una nuova capacità di costruire coesione sociale e compattezza istituzionale. In questa nuova prospettiva le Unioni di comuni potranno costituire l'ente associativo di riferimento, con ruoli e competenze sostanzialmente ricalcate su quelle dei comuni.

In questo contesto, l'Unione Valdera persegue i seguenti fini generali (desumibili anche dallo Statuto dell'Unione):

Pari opportunità ovvero garantire a tutti i cittadini dell'area i medesimi diritti di accesso ai servizi, con particolare riguardo ai residenti nei piccoli comuni

Adeguatezza e sussidiarietà ovvero realizzare un sistema amministrativo locale integrato (Unione-comuni) adeguato alle nuove esigenze della società complessa, allo scopo di mantenere a livello locale tutte le potestà amministrative potenzialmente esercitabili

Aumento del peso politico dell'area ovvero elevare la forza contrattuale della zona rispetto ai livelli politici e amministrativi sovraordinati

Efficienza ed efficacia ovvero usare in modo corretto le risorse e focalizzare correttamente gli obiettivi da perseguire

Valorizzazione della partecipazione della società civile nei

processi decisionali, che è sia strumento concreto di democrazia, sia fattore propedeutico al raggiungimento dei risultati attesi, dato che solo politiche ed azioni largamente condivise con i portatori di interesse possono produrre risultati significativi ed effetti moltiplicativi nelle società complesse moderne.

In base ai seguenti fini generali, le indicazioni strategiche attuali mirano a:

1. Distribuire razionalmente le competenze tra l'Unione e i comuni
2. Rendere omogenei le procedure e gli strumenti amministrativi nell'unione e nei comuni
3. Incrementare l'efficienza del sistema amministrativo locale, inteso come rapporto ottimale tra risorse impiegate e risultati ottenuti, ricercando anche una tendenziale riduzione dei costi unitari dei fattori di produzione
4. Incrementare l'efficacia del sistema amministrativo locale, intesa come capacità complessiva del sistema degli enti locali di raggiungere gli obiettivi pre-fissati.
5. Tendere all'economicità del sistema amministrativo locale, ricercando la tendenziale e misurabile riduzione dei costi dei fattori di produzione dei servizi ai cittadini;

B – WELFARE (Educazione, Istruzione, Sociale)

Lo scenario di riferimento per quanto riguarda questa specifica area deve tener conto di alcuni elementi di tendenza che non sembrano confinabili al breve e medio periodo, ma si presentano con caratteristiche di ben più ampia portata.

- ✓ Le difficoltà del sistema scolastico, cui sono assegnate sempre meno risorse nel momento in cui deve far conto con esigenze ineludibili di modernizzazione delle strutture, delle attrezzature e dei modelli organizzativi.
- ✓ L'immigrazione, in primo luogo, con tutta la serie di problemi che la accompagna: inclusione e riconoscimento dei diritti di cittadinanza; difficile affermazione dei diritti dei nuovi lavoratori, in una fase che vede a rischio il livello di tutela degli stessi lavoratori italiani;

nuove esigenze abitative; integrazione scolastica e diritti dei minori; tutela delle donne anche in presenza di culture e tradizioni diverse; prestazioni sanitarie e difesa della salute;

- ✓ L'invecchiamento della popolazione e le crescenti e diversificate necessità assistenziali in termini di strutture, servizi, sostegni domiciliari, prestazioni sanitarie, a fronte di risorse tendenzialmente in diminuzione;
- ✓ La marginalizzazione dei giovani e la precarizzazione delle (ridotte) opportunità di lavoro;
- ✓ Il modificarsi della cultura familiare e delle sue condizioni e modelli organizzativi, che trasferiscono sul versante di altre forme di solidarietà sociale e comunitaria problemi e difficoltà un tempo affrontati all'interno della cerchia familiare;
- ✓ L'accentuarsi del rischio di povertà a cui si trovano esposte sempre più ampie fasce di popolazione, in relazione all'andamento della crisi in corso, il cui andamento non è facilmente prevedibile, né facilmente confinabile ad una breve durata: 6 milioni di persone secondo il rapporto annuale 2009 dell'Istat sono definite "vulnerabili", in aggiunta ai 3 milioni in "difficoltà per le spese della vita quotidiana".

Un insieme di problemi che non possono essere affrontati se non in una prospettiva di crescita inclusiva, che garantisca l'accesso al lavoro, la lotta alla povertà, lo sviluppo dei processi educativi e della qualità dell'istruzione, più adeguata protezione individuale sanitaria e sociale, in una logica di maggiore equità.

I servizi socio-educativi sono quelli che all'interno dell'Unione vantano una esperienza consolidata di collaborazione tra le varie amministrazioni. Fino ad oggi, per pianificare l'edilizia scolastica ogni Ente si è basato sulle sue specifiche caratteristiche per la collocazione sul territorio, la capacità e le strutture di cui dotare i vari plessi. Le attuali condizioni di difficoltà economica rendono per molti comuni quasi impossibile continuare a soddisfare le nuove e crescenti esigenze della popolazione scolastica e delle famiglie con il vecchio modello di sviluppo. Il piccolo plesso, funzionale al paese o al quartiere, ormai è diventato anacronistico per le nuove esigenze didattiche e familiari, non fruibile per l'educazione permanente degli adulti e la realizzazione di progetti di formazione scolastica di carattere specifico. Il nuovo modello di scuola, simile forse al Campus di tradizione

anglosassone, è dotato di tutte le strutture necessarie per una completa e corretta didattica, diventa il cuore pulsante di una comunità che non necessariamente si riconosce in un singolo paese, ma è capace di creare legami più per interessi che per appartenenza di "campanile". Strutture aperte da mattina fino a notte, dove molti aspetti della vita e le necessità degli studenti e della cittadinanza possano essere soddisfatti, luoghi in cui grazie all'associazionismo culturale e sportivo, le famiglie possano con tranquillità lasciare i figli, sapendo che oltre alla didattica essi potranno praticare attività sportive, attività culturali diverse, essere seguiti durante lo studio. In sostanza, un centro aperto di elaborazione e produzione culturale. Il sistema di istruzione costituisce una leva strategica sia per costruire un'economia che punti sui giovani, valorizzandone lo sviluppo personale e favorendone l'affermazione professionale in un mercato del lavoro qualificato, sia per consentire l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro attraverso il consolidamento del sistema dei servizi per l'infanzia sin qui costruito. Dalle analisi del fenomeno sportivo il dato che emerge è che in Italia solo il 29% della popolazione svolge una qualche attività sportiva (regolarmente e abbastanza regolarmente), rispetto ad una media europea che si attesta intorno al 40%. Contestualmente emerge come, sempre in Italia, il 55% degli intervistati non svolga alcuna attività sportiva: tale dato risulta particolarmente preoccupante e pone il nostro paese al quarto posto della classifica dei paesi "meno sportivi". Le evidenze scientifiche dimostrano infatti che l'attività fisica, effettuata in qualsiasi periodo della vita, rappresenta uno dei principali fattori per la prevenzione e la cura di molte malattie croniche, oltre che uno strumento fondamentale per combattere e prevenire le situazioni di disagio dei giovani: uso di sostanze illecite, stili di vita a rischio.

È necessario favorire l'integrazione delle azioni proprie delle politiche sportive con gli interventi legati alle politiche sanitarie, educative, formative, culturali e ambientali, per promuovere lo sport e l'attività motoria-ricreativa su tutto il territorio e in tutti i contesti. In questo contesto di riferimento, il sistema della Valdera persegue i seguenti fini generali (desumibili anche dai documenti programmatici adottati dalla Società della salute della Valdera):

- ✓ **Universalismo:** Offerta di sostegno e servizi a tutti i cittadini, senza discriminazioni.

- ✓ **Equità:** Risposte nel rispetto delle diversità e in proporzione al bisogno di ciascuno.
- ✓ **Centralità della persona:** Al centro del sistema dei servizi vi è la persona, nella sua unicità e individualità, portatrice di diritti e potenzialità.
- ✓ **Accessibilità e tutela dei diritti:** Consentire alle persone di esprimere e veder accolto il proprio bisogno, mettendo in atto sistemi di informazione e comunicazione, regole di accesso e strumenti/azioni di sostegno che agevolino l'accesso alle fasce deboli di popolazione
- ✓ **Partecipazione:** Diritto degli utenti di esercitare la propria possibilità di influire, possibilità per gli stakeholders di partecipare attivamente alla programmazione dei servizi.
- ✓ **Solidarietà:** Attivazione di meccanismi e strumenti che facciano leva e valorizzino la capacità inclusiva del territorio e della comunità che lo abita, in una logica di responsabilità diffusa e non di delega totale ai servizi professionali.
- ✓ **Sostenibilità:** Tutti i progetti sono informati ad una logica di sostenibilità ambientale, sociale ed economica intesa come capacità di realizzare interventi duraturi senza compromettere le opportunità delle generazioni future nelle aree specificate.
- ✓ **Integrazione:** riferita all'insieme delle politiche di governo locale e in una prospettiva matura di corresponsabilità dell'intera welfare community, azionando largamente la sussidiarietà verticale e orizzontale.
- ✓ **Prevenzione:** Costruire un sistema di Welfare orientato prioritariamente alla prevenzione delle criticità e dei fattori di disagio, quale condizione peraltro indispensabile ad una pronta risposta successiva al manifestarsi del problema.

C – SVILUPPO ECONOMICO, ENERGIE, AMBIENTE E RIFIUTI, TURISMO E CULTURA

Vi sono alcuni processi, già in atto e all'attenzione dei governi e dell'opinione pubblica internazionale, che produrranno in tempi relativamente brevi un cambiamento sostanziale del nostro mondo attuale.

L'esaurimento delle risorse energetiche non rinnovabili³, il riscaldamento globale e le altre criticità ambientali emergenti, congiunte alla crescita economica e demografica dei grandi stati asiatici come l'India e la Cina, la pressione migratoria dal Sud al Nord del mondo, con le problematiche di convivenza e integrazione che ne derivano, pongono l'umanità di fronte a scenari critici, con minori risorse a disposizione e prossimità ad alcune soglie di sostenibilità ambientale⁴. Inoltre nelle economie occidentali, nonostante un significativo aumento nei consumi di beni e servizi tradizionali, è sempre più diffusa la percezione di una riduzione del benessere. Fattori quali la perdita di qualità ambientale, lo stress derivante da ritmi frenetici, la crescente insicurezza sociale fanno sì che, nonostante l'aumento dei flussi di beni e servizi che caratterizza le economie ricche, il benessere tenda a diminuire. In condizioni non espansive, quali quelle a cui la specie umana si sta necessariamente approssimando, sono certamente i comportamenti cooperativi e non quelli competitivi a dare i migliori risultati⁵. Occorre, allora, spostare l'ago della bilancia

3 Vi sono previsioni divergenti circa il cosiddetto picco petrolifero, cioè il momento in cui sarà raggiunta della capacità massima di produzione del greggio; comunque tutti gli studi posizionano il picco tra gli ultimi anni del presente decennio e i prossimi 5-10 anni.

4 Un team internazionale di scienziati, guidato da Johan Rockstrom dello Stockholm Resilience Center e comprendente ricercatori europei, americani e australiani, ha recentemente valutato che l'umanità è prossima alla soglia critica per una serie di processi ambientali che incidono sulla capacità del pianeta di sostenere la vita umana; si tratta del cambiamento climatico, perdita di biodiversità, inquinamento da azoto e fosforo, riduzione dell'ozono della stratosfera, acidificazione degli oceani, consumo globale di acqua dolce, uso globale del suolo, inquinamento da aerosol atmosferico e inquinamento chimico globale.

5 La questione della finitezza delle risorse era rappresentata con una nota metafora: le condizioni economiche dell'epoca sono paragonate a quelle che governano la vita di una navicella spaziale, in contrapposizione a quelle che vigevano nel far west all'epoca dei primi pionieri americani. Questi ultimi non si preoccupano dell'uso delle risorse, né dei danni prodotti dai rifiuti, in quanto sia le risorse che lo spazio sono considerati illimitati. Al contrario dei pionieri, l'uomo sulla navicella spaziale sa che la sua esistenza dipende dalle possibilità di riciclare i materiali utilizzati e dall'uso moderato delle risorse disponibili. Allo stato attuale, l'umanità è più prossima alle condizioni del pilota della navicella spaziale che non a quella del cow-boy delle sterminate frontiere del far west.

dal consumismo egoistico motivato dalla competizione per lo status, che crea divisioni nella società, verso una società più integrata ed inclusiva. Affinché la società unisca le forze, le politiche devono essere considerate giuste e le disparità dei redditi devono essere ridotte; in ogni caso, la convivenza civile dipenderà sempre di più dalla capacità dei sistemi locali di essere comunità creative, adattabili e in grado di rispondere ai bisogni. La maggior parte dei rapporti internazionali⁶ evidenziano che le problematiche ambientali hanno assunto ormai un ruolo centrale nel dibattito e nell'agenda politica di questi primi anni del terzo millennio. L'incapacità (o l'impossibilità) di chiudere in forme ecologicamente sostenibili il ciclo dei rifiuti, l'utilizzo della risorsa idrica in misura superiore alla sua capacità di rigenerazione, la perdita di suolo utilizzabile a fini agricoli o come riserva ecologica, la riduzione progressiva di bio-diversità, il riscaldamento globale e i fenomeni che esso induce proiettano dinanzi a noi la necessità di sostanziali modifiche ai nostri stili di vita. Anche l'agricoltura 'convenzionale' del XX secolo ha gravemente degradato gli ecosistemi con cui è venuta in contatto, oltre ad assorbire circa il 20% della produzione energetica mondiale ed a risultare nei fatti dipendente dai combustibili fossili e dal petrolio. Le monoculture impiantate nei paesi meno sviluppati per l'esportazione verso mercati lontani sconvolgono le economie e gli equilibri sociali delle comunità rurali, mentre la fertilità del suolo è in diminuzione a causa dell'erosione, della compattazione e della distruzione della materia organica, causata principalmente dalle colture intensive; in molti contesti, risultano depauperate e inquinate le risorse idriche. L'insostenibilità dell'attuale modello dominante di agricoltura può essere letta anche nella colonizzazione di terre, messa in atto soprattutto da importanti stati asiatici (Cina, Corea); non essendo più sufficienti le coltivazioni autoctone per far fronte alle esigenze alimentari interne, vengono acquistati nuovi terreni lontano dai paesi di origine, particolarmente nel continente africano.

La questione ambientale richiede indiscutibilmente di essere governata

⁶ Si vedano, tra i principali rapporti commissionati dall'ONU e dalle principali organizzazioni internazionali, il Millennium ecosystem assessment (2005), il rapporto Stern (2006) ed il IV rapporto del Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) del 2007 (il V rapporto è previsto per la fine di questo anno)

su scala planetaria, ma rispetto ad essa assumono rilievo anche le scelte operate a livello locale: sviluppare la produzione diffusa di energie alternative, promuovere il risparmio e l'efficienza idrica ed energetica, realizzare strategie efficaci per la differenziazione e la riduzione dei rifiuti, razionalizzare l'utilizzo ed il consumo dei suoli e valorizzare le aree a verde pubblico, promuovere un'agricoltura sostenibile rappresentano obiettivi decisivi per la futura qualità della vita sul nostro territorio.

Occorre quindi una nuova attenzione per quelli che vengono definiti 'beni comuni', beni cioè di alto valore collettivo, essenziali per una buona qualità della vita o per la vita stessa.

I beni comuni sono risorse per lo più disponibili in natura e di norma necessariamente condivisi (come l'aria, l'acqua, i fiumi, etc.), che incarnano un sistema di relazioni sociali fondate sulla cooperazione e sulla dipendenza reciproca, quindi poco adattabili ad una logica proprietaria, tanto pubblica quanto privata.

Per quanto riguarda l'economia italiana, questa crisi più generale si è inserita all'interno di una prolungata fase di bassa crescita, accentuando molti dei problemi che erano già presenti prima e che avevano fatto a lungo parlare di un possibile declino della nostra economia, dal momento che è oramai da circa un ventennio che il tasso di crescita del nostro paese si colloca agli ultimi posti nella graduatoria dei paesi avanzati.

La preoccupazione nasce non solo dalla bassa crescita, ma anche dalle modalità con cui essa si è realizzata, in particolare dalla stagnazione della produttività del lavoro e dalla costante perdita di quote di mercato del paese.

A fronte di questo quadro 'difficile', l'Unione Europea ha definito la strategia Europa 2020 al fine di uscire dalla crisi e di preparare l'economia dell'UE per il prossimo decennio.

La Commissione Europea propone **cinque obiettivi** principali per la UE:

- ✓ il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
- ✓ il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S;

- ✓ i traguardi “20/20/20”⁷ in materia di clima/energia devono essere raggiunti;
- ✓ il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve avere una laurea o un diploma;
- ✓ 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

Per raggiungere questi traguardi, la Commissione Europea propone un programma Europa 2020 che consiste in **sette iniziative faro**:

- L’Unione dell’Innovazione: riorientare la politica in materia di R&S e innovazione in funzione delle sfide principali, colmando al tempo stesso il divario tra scienza e mercato per trasformare le invenzioni in prodotti.
- Youth on the move: migliorare la qualità e l’attrattiva internazionale degli istituti europei di insegnamento superiore promuovendo la mobilità di studenti e giovani professionisti.
- Un’agenda europea del digitale: trarre vantaggi socioeconomici sostenibili da un mercato unico del digitale basato sull’internet superveloce.
- Un’Europa efficiente sotto il profilo delle risorse: favorire la transizione verso un’economia efficiente sotto il profilo delle risorse e a basse emissioni di carbonio.
L’Europa non deve perdere di vista i suoi traguardi per il 2020 in termini di produzione di energia, efficienza energetica e consumo di energia.
- Una politica industriale per la crescita verde: aiutare la base industriale dell’UE ad essere competitiva nel mondo post-crisi, promuovere l’imprenditoria e sviluppare nuove competenze.
- Un’agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro: porre le basi della modernizzazione dei mercati del lavoro onde aumentare i livelli di occupazione e garantire la sostenibilità dei nostri modelli sociali a mano a mano che i figli del baby boom andranno in pensione

⁷ Con lo slogan 20/20/20 si intende l’obiettivo integrato di ridurre del 20% i livelli di gas effetto serra, del 20% il consumo di energia e di aumentare del 20% l’utilizzo di fonti di energia rinnovabili.

- Piattaforma europea contro la povertà: garantire coesione economica, sociale e territoriale aiutando i poveri e le persone socialmente escluse e consentendo loro di svolgere un ruolo attivo nella società.

Realizzare queste iniziative è una priorità comune, che richiederà interventi a tutti i livelli: organizzazioni dell'UE, Stati membri, autorità locali e regionali.

L'approccio della Valdera, nell'ambito del proprio livello di operatività e competenza, si aggancia ad un quadro concettuale e culturale di riferimento dello sviluppo così sintetizzabile:

1. **Sostenibilità**: Equilibrio fra il soddisfacimento delle esigenze presenti e la possibilità delle future generazioni di sopperire alle proprie
2. **Responsabilità**: lo sviluppo economico deve rispondere alle aspettative economiche, ambientali e sociali di tutti gli stakeholders
3. **Opportunità di lavoro per tutti**: Il lavoro è un valore e una necessità nella società moderna, occorre creare le condizioni perché tutti abbiano accesso ad un'occupazione in linea con le proprie capacità ed aspirazioni
4. **Inclusione sociale**: Lo sviluppo economico deve essere finalizzato anche all'inclusione sociale, per ridurre le diseguaglianze e le marginalità
5. **Ricerca della felicità**: Lo sviluppo deve essere rivolto ad aumentare il benessere reale e percepito degli individui, per cui deve incorporare variabili sociali, ambientali e relazionali e non meramente economiche.

Tali coordinate logiche, culturali, sociali, economiche e politiche dello sviluppo consentono una declinazione del medesimo come **sviluppo intelligente, sostenibile e rinnovabile, inclusivo e competitivo**.

D – PIANIFICAZIONE E GOVERNO DEL TERRITORIO, MOBILITÀ, INFRASTRUTTURE

L'utilizzo razionale del suolo è funzionale allo sviluppo economico ma anche alla qualità e fruibilità dell'ambiente in cui viviamo. Spesso nella filiera della pianificazione territoriale entrano logiche che determinano il consumo del territorio rurale, legittimate da un'utilità pubblica di breve periodo legata al buon funzionamento dell'amministrazione. Ormai è però evidente come al contrario tali fenomeni determinino svantaggi (per quanto difficilmente misurabili) per gli interessi pubblici di lungo periodo, quali il consumo di beni comuni e di infrastrutture vitali, i costi di gestione, e così via. In questo senso è necessario chiedersi, quali siano i meccanismi e i criteri di dimensionamento della pianificazione basati su una logica che generi un gioco a somma positiva per tutti gli attori e le esigenze, spesso contrastanti.

Questa impostazione include al suo interno scelte coerenti anche in termini mobilità e posizionamento delle infrastrutture.

In linea generale, possiamo enucleare, tra i principi a cui oggi viene riferita la pianificazione territoriale, i seguenti:

- ✓ Programmazione sulla base di principi di sviluppo sostenibile: Prevedere impianti di programmazione che permettano e promuovano lo sviluppo economico salvaguardando le risorse ambientali disponibili per le generazioni future
- ✓ Sviluppare e valorizzare le diverse potenzialità territoriali, integrando le vocazioni territoriali della Valdera manifatturiera/ industriale/ agricola, residenziale/ servizi, turistica/ ricettiva/ ambientale
- ✓ Rispetto e preservazione dell'ambiente naturale: Privilegiare scelte dirette alla conservazione dell'ambiente naturale e della biodiversità come fonte di benessere e salute; mantenere gli equilibri tra terreno antropizzato e terreno naturale ed educazione delle persone a questi valori
- ✓ Conservazione dell'immagine 'toscana' del territorio: Preservazione dei paesaggi collinari e artistici del territorio come leva strategica per lo sviluppo economico e turistico.



Unione dei Comuni di Bientina, Buti, Calcinaia, Capannoli, Casciana Terme, Chianni, Crespina, Lajatico, Lari, Palaia, Peccioli, Ponsacco, Pontedera, S. Maria a Monte e Terricciola

Zona Valdera – Provincia di Pisa

Sede legale: Via Brigate Partigiane, 4 – 56025 PONTEDERA (PI)

Tel. Centralino 0587-299.560 – Fax 0587-292.771

C.F./P.IVA 01897660500 – internet: www.unione.valdera.pi.it

e-mail: info@unione.valdera.pi.it – PEC: unionevaldera@postacert.toscana.it

***Per ulteriori informazioni relative al progetto Valdera 2020
visita il sito internet: www.valdera2020.it***